

◆ *Ed è subito polemica. Il leghista Cè chiede la revisione del testo del 1978 sull'interruzione volontaria di gravidanza. La replica di Gloria Buffo, Ds «Non è opportuno un limite di tempo per stabilire la vitalità del feto»*

Benagiano: così cambieremo la 194 per tutelare il feto

La Commissione di Bindi: rivedere i tempi per l'aborto

ROMA La Commissione istituita dal Consiglio superiore di sanità dovrà stendere le linee guida del 2000 per l'assistenza al feto, rendendo attuale la legge 194 sull'aborto e adeguandola alle nuove conoscenze scientifiche di diagnosi e di cura. Questo il parere del professor Giuseppe Benagiano, direttore dell'Istituto superiore di sanità (Iss) e componente della nuova Commissione, voluta dal ministro Rosy Bindi (Sanità), dopo il caso dell'ospedale San Matteo di Pavia.

L'articolo 7 della legge, secondo Benagiano, afferma tra l'altro che quando c'è possibilità di vita autonoma del feto (non si fissano termini temporali), l'interruzione volontaria

di gravidanza può essere praticata solo in caso di pericolo grave per la vita della madre e il medico che esegue l'intervento deve adottare ogni misura idonea a salvaguardare la vita del feto. «Ora i limiti temporali della vitalità del feto alla luce dei progressi della scienza neonatologica - ha spiegato Benagiano - sono cambiati. A distanza di 20 anni dalla legge è giusto - secondo il direttore dell'Iss - che si facciano le linee guida del 2000 che tengano conto degli avanzamenti diagnostici e tecnologici».

Intanto la Lega, che ha definito «sconcertante» il caso del bambino di Pavia sopravvissuto all'aborto, ha chiesto la revisione della legge sull'interruzione

DIRETTORE DELL'ISS
A distanza di 20 anni è giusto che si facciano le linee guida del Duemila

della gravidanza. Alessandro Cè, relatore della legge sulla fecondazione assistita, ritiene che la legge 194 vada rivista perché - a suo avviso - «permette di fatto il verificarsi di situazioni come quella di Pavia».

«Noi - afferma - sosteniamo prima di tutto la salvaguardia del bambino che è un punto irrinunciabile. In questo senso bisogna assicurare che vengano fatti tutti i passi necessari». «L'aborto - afferma Cè - non è un

metodo contraccettivo e dovrebbe essere considerato come ultima possibilità e solo quando esistano gravi rischi per la salute della donna». «Crediamo sia legittimo abortire in questi casi, ma questo ora non si verifica».

Immediata la replica di Gloria Buffo, responsabile per i Ds della sanità: «La legge - ricorda Buffo - quando è possibile la vita autonoma del feto la tutela pienamente. «Non si vede, quindi cosa ci sia da cambiare». L'onorevole Cè «con l'antico argomento che le donne sarebbero egoiste, vorrebbe attaccare quei principi che hanno consentito, anche grazie a questa legge, di ridurre l'aborto del 6% nell'ultimo anno e del 42% dal 1981». «Chi parla così è lo stesso che so-



Sonia Savio

L'INTERVENTO

CON LA LEGGE SUI PRECARI LA SCUOLA VOLTA PAGINA

Il processo riformatore della scuola italiana compie un altro passo verso l'obiettivo ambizioso ed indifferibile di qualificazione del servizio ed adeguamento dei percorsi formativi di un'Italia che guarda all'Europa.

Con il provvedimento approvato ieri in sede deliberante dalla VII Commissione del Senato, la scuola italiana esce finalmente dal tunnel «del male oscuro» che l'ha tormentata per molti anni e guarda con fiducia al futuro. Sì, perché il precariato è stato il peggiore dei mali di cui ha sofferto il nostro sistema scolastico. Peggio, appunto, perché oscuro, inquietante e dagli effetti devastanti. Cosa c'è di peggio, infatti, per la qualità di un servizio che affidarlo senza criteri e senza regole per tanti anni? E chi si trova nelle condizioni di fare questo servizio senza certezza, per un verso, ma al contempo con la certezza che, al di là dei proclami, nessuno si impegnerà per la risoluzione del problema?

Chi sono stati in questi anni «i precari della scuola»? Coloro che, anche durante l'iter del provvedimento legislativo appena approvato, hanno ricevuto ceffoni che non meritavano, sono stati apostrofati come pitocchi che chiedono senza aver dato, come somari che reclamavano come diritto l'ope legis. Sui precari sono ricadute, di fatto, le colpe di un servizio scolastico qualitativamente poco convincente. Sono diventati i «brutti e cattivi» della scuola. Il governo vuole mettere in cattedra i somari si è detto; i precari sono protetti dai sindacati; è giusto che anche i precari diano prova della loro professionalità.

Insisto. Sappiamo tutti chi sono i precari della scuola? Sono coloro che hanno fatto scuola ai nostri figli quando frequentavano le scuole elementari: oggi i nostri figli sono all'Università, ma i precari sono ancora precari! Sono i insegnanti che hanno aiutato gli alunni portatori di handicap; sono i vincitori di concorso che stanno consumando la giovinezza nel sogno di quella cattedra vinta e mai assegnata. I precari sono quelle

persone che in tutti questi anni sono stati solo numeri di graduatorie infinite e hanno vissuto l'anonima frustrazione di essere numero; qualcuno di loro è stato addirittura «accantonato» in attesa di tempi migliori.

Il paese dovrebbe dire grazie a queste persone che hanno vissuto in questi anni e non per loro colpa una situazione di così grosso disagio. Grazie per aver comunque prestato un servizio a volte qualificato, a volte meno come capita del resto per tutti i settori e per tutti i servizi del nostro paese. Grazie per essersi comunque impegnati per come ciascuno di loro ha saputo e potuto di fronte ad un ministero della Pubblica Istruzione mummificato che solo da qualche anno grazie ad una visione aperta ed intelligente dell'intero sistema scuola, parla finalmente di standard qualitativi e di sistema nazionale di valutazione, ma anche di riforma dei cicli, di autonomie, di integrazione dei curricula, di sistema organico, di istruzione-informazione, di formazione del personale, di sistema di reclutamento attraverso i concorsi.

Cosa vuol dire tutto questo? Che la scuola italiana sta guardando dal «male oscuro» che l'ha tormentata per tutti questi anni? Io credo proprio di sì.

Sen. Antonella Bruno Ganeri
membro della VII Commissione
Cultura Senato

Trapianti, la legge passa al Senato Martedì prossimo il voto definitivo

ROMA A questo punto manca solo il definitivo dell'aula di Palazzo Madama: la Commissione sanità del Senato ha infatti approvato la legge sui trapianti che prevede il principio del silenzio assenso - assenso informato per la donazione degli organi. La prossima settimana, quindi, dovrebbe concludersi con l'approvazione finale del Parlamento per un provvedimento atteso da anni. La commissione sanità del Senato ha impiegato due sedute per concludere, in sede redigente, l'esame del testo. È stato necessario farlo per riuscire a portare in aula il testo già calendarizzato per martedì prossimo. Nel programma della Commissione era prevista anche l'audizione delle associazioni di malati e donatori, così come richiesto da An. Ma molte di queste associazioni convocate all'ultimo momento non hanno potuto arrivare al Senato. L'esame della legge in sede redigente non prevede il voto finale della Commissione.

DALL'INVIATO
GIANNI CIPRIANI

PADOVA Non solo Aviano. I magistrati della Procura militare vogliono accertare cosa sia accaduto, almeno fino al gennaio del 1998 al Roc di Padova, ossia - per intenderci - al centro che sovrintendeva alle attività aeree del Nord Italia. L'inchiesta, dunque, è destinata ad allargarsi. Questo perché gli investigatori vogliono fare chiarezza sui 207 voli «irregolari», effettuati cioè ad una altezza inferiore ai 2000 piedi, che risultano essere avvenuti in passato, anche dopo l'entrata in vigore della norma che impediva i voli a bassa quota.

È questo, quello delle centinaia di voli «irregolari», il nuovo fronte investigativo che prenderà il via in maniera decisa non appena i magistrati militari avranno definito la posizione del comandante italiano della base di Aviano, sotto inchiesta per non aver vigilato sul volo che provocò la strage del Cermis. Entro tre settimane si conoscerà l'orientamento dei pm, anche se sembra che la posizione dell'ufficiale italiano si sia di molto alleggerita, anche perché (stando ai documenti in possesso dell'autorità giudiziaria) non sembra avesse alcun potere di controllo sugli aerei dell'operazione «deliberate guard», destinati alle mis-

Leva, Cossutta dà lo stop alla legge Pdc contro l'abolizione. Brutti conferma: si va avanti

TONI FONTANA

ROMA Sulla questione dell'abolizione della leva s'annuncia bufera. È Cossutta ad aprire le ostilità annunciando in una conferenza stampa a Montecitorio che il progetto del governo in materia di coscrizione obbligatoria e riordinamento delle forze armate «così com'è non va». Gli fa eco il comunista Paolo Guerrini, sottosegretario alla Difesa che riterrebbe «un gran bel segnale» una «più meditata valutazione» del disegno di legge, cioè un rinvio della discussione al capogruppo alla Camera Grimaldi che addirittura punta il dito sul progetto del governo che va «non dico contro la Costituzione, ma ai margini».

Lo stop dei comunisti di Cossutta arriva quando la legge, dopo ininterminabili limature e discussioni sta arrivando al traguardo. Il 13 gennaio il ministro della Difesa Carlo Scognamiglio ha annuncia-

to alla commissione di Montecitorio che il disegno di legge che abolirà in pochi anni (entro il 2005) la leva obbligatoria e introdurrà in Italia Forze Armate composte interamente da professionisti, è ormai pronto. Secondo il ministro in un paio di settimane si

RIFORMA ENTRO 5 ANNI
La proposta della Difesa vede un esercito formato da volontari e aperto alle donne



che la leva debba essere mantenuta e che, nella sostanza, sia meglio spendere i miliardi che serviranno per la riforma per creare posti di lavoro.

Su questo Cossutta è stato categorico: la questione dell'abolizione della leva «non rientra negli accordi di governo». Dunque sarà battaglia, anche perché, per quel che se ne sa, la riforma compare nell'ordine del giorno del consiglio dei ministri del 26 marzo e l'accordo tra le forze di governo è or-

mai consolidato. Lo conferma Valdo Spini, presidente della commissione Difesa della Camera convinto che «non si può fermare la marcia» del provvedimento. «Sono appena stato in Francia do-

ve stanno attuando questa riforma - dice Spini - non ci si può fermare ad una battaglia di retroguardia». E che il governo intenda andare avanti lo conferma Massimo Brutti, sottosegretario alla Difesa: «Ci sarà un disegno di legge del governo sulla riforma del servizio di leva che rifletterà le linee annunciate dal ministro Scognamiglio».

La proposta illustrata dal titolare della Difesa ipotizza forze armate formate da 214.900 soldati (uomini e donne), 123.000 saranno i soldati semplici. Oggi i militari sono 270.000 ed i tagli riguarderebbero dunque 55.000 effettivi. E qui si appuntano le critiche del Pdc di Cossutta contrario innanzitutto a modifiche della Costituzione. Le critiche entrano poi nel merito. Ogni anno si dovrebbero reclutare 12.000 volontari - dice Cossutta favorevole al servizio militare femminile - ma le forze di polizia potrebbero assorbire solo 5000 e di conseguenza si rischia di

«militarizzare» la pubblica amministrazione per far posto ai giovani e alle giovani che abbandonano la divisa dopo la ferma prolungata (cinque anni che possono aumentare fino a nove). Infine, ma non da ultimo, le spese per attuare la riforma che secondo il partito di Cossutta potrebbero variare tra i 2480 e i 4800 miliardi. Una somma che - è stato detto - verrebbe distolta da altre iniziative destinate a creare posti di lavoro. Resta ora da vedere se nei pochi giorni che restano il disegno di legge subirà mutamenti e se il contrasto arriverà in consiglio dei ministri. Il sottosegretario Brutti conferma che il progetto farà il suo iter e aggiunge: «Una linea conservatrice non giova all'efficienza delle Forze Armate che debbono essere uno strumento credibile della politica internazionale e nelle missioni di pace». E Brutti lancia una domanda a Cossutta: «Siamo d'accordo sull'incattivazione del reclutamento su base volontaria?».

Cermis, indagini sui voli irregolari nel Nord

L'inchiesta ora si allarga al centro dell'Aeronautica militare di Padova

sioni sui Balcani.

Il nodo, dunque, restano i voli «irregolari». Perché indagare sul Roc di Padova? La vicenda è semplice: dal gennaio 1998 (ossia da un mese prima della tragedia del Cavalese) tutti gli stormi italiani, più gli F16 americani, sono gestiti dal Centro di Martina Franca. Prima, almeno per i voli che riguardavano gli aeroporti del Nord, questo compito era assegnato al Roc di Padova. E i 207 voli sospetti sono stati in gran parte effettuati proprio nel periodo in cui la competenza per le autorizzazioni ai piani di volo era di Padova. L'esito delle indagini - hanno fatto sapere alla Procura militare - è tutt'altro che scontato. Perché, in teoria, non è detto che tutti i 207 voli BBQ (ossia a bassissima quota) siano stati effettuati sotto i 2000 piedi, nonostante i piani di volo indicassero un'altezza inferiore. Ci sono da analizzare i cosiddetti Notam, ossia quelle informazioni che impropriamente potremmo definire dell'«ultima ora», che integrano giornalmente le informazioni generali. Ad esempio: la momentanea chiusura di uno

scalo. I magistrati vogliono capire se la presentazione da parte americana dei piani di volo con altezze «irregolari», sia stata, o meno, «vanificata» da Notam che - ad esempio - avessero comunicato che comunque nel Trentino era vietato volare al disotto dei 2000 piedi. In pratica, non c'è an-

MISSIONI SOSPETTE
Sono 207 gli aerei che hanno volato ad una altezza inferiore ai 2mila piedi



cora la certezza (ma un ragionevole dubbio) che i 207 voli regolari siano davvero avvenuti. Il lavoro di ricostruzione sarà da certosini, visto che la materia è regolata da un labirinto di norme generali e particolari, che spesso rimandano ad altre norme precedenti, che spesso rimandano a loro volta ad altre norme ancora precedenti. Ecco perché la

Procura militare di Padova ha insistito per poter acquisire il primo trattato tra Italia e Usa. Forse in quel documento potrebbe esserci la risposta a quelli che oggi appaiono come inspiegabili «buchi» normativi.

Tante indagini, accertamenti minuziosi. Che sono necessari e doverosi. Ma che - al di là dei gorgogli burocratici - lasciano trasparire che i comandi Usa hanno per anni agito senza tener conto di trattati, norme e regole. Non a caso il Pro-nità che ha provocato la strage del Cermis non solo era fuori dal «corridoio di esercitazione», ma anche molto sotto la quota di 500 piedi, e pure irregolarmente gli Usa avevano tentato di farsi autorizzare. Questo perché - come sanno bene gli esperti - quando un aereo entra nella zona alpina non è minimamente controllabile dai radar. E allo-

ra, dal momento che nessuno vede, i piloti Usa hanno ritenuto possibile fare ciò che volevano. Una nota informativa trasmessa il giorno della strage dal Servizio di coordinamento e controllo di Abano Terme è assai eloquente: «Dentro il Ctr Garda il velivolo è rimasto in contatto con Garda App che alle 14,05 lo istruiva a contattare di nuovo Padova Military per la rotta Riva del Garda-Marmolada. Per la bassa quota mantenuta dal velivolo in questione non si è riusciti a stabilire alcun contatto radio/radar fino a quando alle 14,14 lo stesso con codice di emergenza inserito dichiarava emergenza (...). Le ragioni dell'emergenza non è risultata comprensibile, tuttavia per ragioni di opportunità il controllo del velivolo è stato assunto quasi immediatamente dal controllor Usa in servizio ad Aviano App».

Come si vede, il velivolo era sparito. Ora i magistrati di Padova vogliono capire quali e quanti dei 207 voli sospetti siano - o meno - a loro volta scomparsi dagli schermi radar. Perché volavano a bassa quota.

La Federazione dei Democratici di Sinistra di Torino partecipa al dolore per la scomparsa di

AUGUSTA PAVESI (GUTI)
che ha avuto la rara capacità di essere stimata e ben voluta da tutti. A tutti lascia un limpido esempio di un grande riempimento.
Torino, 19 marzo 1999

Le famiglie Sulotto e Sabalino annunciano con grande dolore la scomparsa della cara mamma
ALBERTINA FASSOLA in SULOTTO
Funerari oggi 19 marzo ore 11,45 Parrocchia S. Giulio D'Orta Torino.
Torino, 19 marzo 1999

I figli Roberto e Rossella nel 23° anniversario della morte ricordano il papà
Sen. Dott. PIERO MONTAGNANI MARELLI
Associando nel ricordo anche la mamma
Dott. TITA FUSCO MONTAGNANI MARELLI
Recentemente scomparsa.
Milano, 19 marzo 1999

La sezione Anpi Codé Montagnani-Marelli ricorda il compagno
Sen. Dott. PIERO MONTAGNANI MARELLI
decorato al valor militare che tanto ha dato alla Resistenza.
Milano, 19 marzo 1999

Giovanna ricorda con affetto

ELVIRA MUSIANI
ved. ORTELLI
nell'anniversario della scomparsa.
Bologna, 19 marzo 1999

ACCETTAZIONE NECROLOGIE

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ
dalle ore 9 alle 18,
TELEFONANDO AL NUMERO VERDE
167-865021
OPPURE INVIANDO UN FAX AL NUMERO
06/69922588

IL SABATO, E I FESTIVI
dalle ore 15 alle 18,
LA DOMENICA
dalle 17 alle 19
TELEFONANDO AL NUMERO VERDE
167-865020
OPPURE INVIANDO UN FAX AL NUMERO
06/69996465

TARIFFE: Necrologie (Annuncio, Trigesimo, Ringraziamento, Anniversario): L. 6.000 a parola. Adesioni: L. 10.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000.

